

**H. Bergson, *Storia dell'idea di tempo*  
a cura di S. Guidi (Mimesis, Milano-Udine 2019)**

Gabriele Vissio

L'opera di Henri Bergson è stata, nel corso degli ultimi decenni, oggetto di importanti novità in termini di pubblicazioni, che hanno accompagnato un suo ritorno al centro del dibattito filosofico contemporaneo. Non solo sul piano teorico il pensiero di Bergson è attualmente oggetto di interessanti e originali proposte, sia in Francia sia in contesti che, come quello italiano, sembravano aver dedicato alla filosofia bergsoniana un minore interesse nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso, ma anche sul piano critico e storiografico si assiste a un rinnovato sforzo di collocazione di questo autore in un'adeguata cornice interpretativa dello sviluppo della filosofia francese del Novecento. Segni importanti di questa ripresa sono, per esempio, la pubblicazione, a partire dal 2002, degli *Annales bergsoniennes* o l'edizione critica delle opere nella collezione *Quadrige* dell'editore PUF, entrambe sotto la direzione di Frédéric Worms.

Di non minore rilevanza è lo sforzo, sempre nell'ambito delle edizioni PUF, di pubblicazione dei corsi tenuti da Bergson al Collège de France, raccolti in una collana che coinvolge tra i curatori alcuni tra i più importanti studiosi del pensiero bergsoniano. Tale progetto mette a disposizione del lettore e del ricercatore materiali preziosi per l'inquadramento e una più attenta interpretazione del percorso di sviluppo della filosofia bergsoniana, anche grazie alla messa a disposizione di un significativo apparato di apparati critici. È sulla stessa linea di lavoro che si colloca il prezioso lavoro di traduzione, a cura di Simone Guidi, dell'*Histoire de l'idée de temps. Cours Collège de France 1902-1903*, pubblicato per i tipi dell'editore Mimesis, con prefazione di Rocco Ronchi e postfazione di Camille Riquier, curatore dell'edizione francese.

Il corso affronta il complesso tema della filosofia bergsoniana del tempo, questione tanto nota quanto difficile, e costituisce un momento fondamentale del suo sviluppo in seno all'opera di Bergson. La nozione di *durée*, che Bergson aveva già elaborato sin dall'*Essai sur les données immédiates de la conscience* (1889), riveste qui il ruolo chiave di una lente attraverso cui l'autore di *Matière et mémoire* rilegge un'impressionante serie di grandi proposte filosofiche del passato. Da Platone ad Aristotele, da Plotino a

---

\* Università di Torino (gabriele.vissio@unito.it)

Descartes, Leibniz e Kant: Bergson passa in rassegna le più suggestive e significative riflessioni filosofiche che l'Occidente abbia mai prodotto sul tempo e sul suo significato e ne offre un'interpretazione quantomai lucida e, allo stesso tempo, originale. Il lettore che abbia già una certa dimestichezza con l'opera bergsoniana non faticerà a ritrovare, in queste pagine, passaggi importanti dell'*Évolution créatrice* e potrà, anzi, avvalersi di questa edizione per rintracciare in questo *cours* la matrice orale e vivida di temi che troveranno una formulazione piena e compiuta nell'opera del 1907.

Ciò che forse maggiormente colpisce, tuttavia, è il rapporto peculiare nei confronti della storia della filosofia che emerge da queste lezioni: quella di Bergson, infatti, non è una rassegna fine a se stessa delle concezioni del tempo prodottesi in seno alla storia della filosofia, quanto piuttosto un uso della storia del pensiero a fini teorici. Attraverso il confronto con quelli che, con tutta evidenza, egli considera i suoi predecessori, Bergson mira a ricostruire un autentico "problema" filosofico e a indicarne la soluzione. La storiografia bergsoniana risente certo di un certo schematismo e di una forzatura iniziale che ne orienta l'andamento, sottomettendolo a un'ipotesi teorica che ben presente sia all'autore sia al lettore sin dal principio, quantomeno perché il corso del 1902-1903 ha luogo dopo quello, tenuto l'anno precedente, dedicato a *L'idée de temps* e a quello del 1900-1901, tutto incentrato sull'*Idée de cause*. La storia dell'idea di tempo giunge, in qualche modo, non per introdurre la speculazione bergsoniana sul tempo, ma come sua conseguenza: alla luce della nozione di *durée* e della propria teoria del tempo, Bergson ritorna sulla storia della filosofia per chiarirne i passaggi e per ricostruire come, nel corso della vicenda filosofica occidentale, il problema del tempo abbia assunto i contorni che lo definiscono nel punto in cui il suo pensiero lo raccoglie.

Non ci si deve dunque attendere da questo corso – e, in verità, nemmeno da altri testi dello stesso genere – qualcosa di radicalmente diverso rispetto a quanto si possa trovare – o quantomeno scorgere – nell'opera edita. Chi vi cercherà un pensiero esoterico, misterico, consegnato oralmente al pubblico relativamente ristretto del Collège de France, rimarrà deluso. I corsi non cambiano il volto dell'opera bergsoniana: tutt'al più ci consentono di definirne con maggiori sfumature e con miglior precisione i dettagli. Ben di più, l'*Histoire de l'idée de temps* non solo non ci consegna una frattura nell'opera bergsoniana, ma consente di riallacciare alcuni nodi che permettono di seguire – oggi meglio di un tempo – il corso di un pensiero difficile, dallo sviluppo talvolta controverso e complesso da ricostruire, che tuttavia tanta parte ha avuto, e ancora ha, per la filosofia.



